

Sostenere bambini e famiglie in contesti di vulnerabilità attraverso servizi educativi di comunità: il progetto Hub San Paolo 0-6

Supporting children and families in vulnerable situations through community-based education services: The project Hub San Paolo 0-6

Arianna Lazzari¹, Lucilla Tutone², Lucia Balduzzi^{3,4}

Università di Bologna

Sintesi

La recente riforma del sistema integrato 0-6 (L. 107/2015, D.Lgs. 65/2017), enfatizzando l'importanza di garantire pari opportunità educative per tutti i bambini fin dai primi anni di vita, mira a contrastare le disuguaglianze sociali e culturali che ostacolano la loro piena partecipazione alla vita di comunità. L'articolo, a partire dagli esiti del progetto San Paolo 0-6⁵ coordinato da Save the Children, mette in luce le strategie di intervento sviluppate all'interno di un percorso di Ricerca-Formazione – condotto dalle autrici con il coinvolgimento di educatrici e insegnanti – per rispondere ai bisogni complessi di bambini e famiglie in situazioni di fragilità.

Parole Chiave: Sistema integrato 0-6; Servizi per l'infanzia; Ricerca-Formazione; Educatrici e insegnanti; Collaborazione interprofessionale.

Abstract

The recent reform of the integrated 0-6 system (Law 107/2015, Legislative Decree 65/2017), emphasizing the importance of ensuring equity of educational opportunities for all children from an early age, aims to reduce social and cultural inequalities that hinder their full participation in community life. Based on the results of the San Paolo 0-6 project, coordinated by Save the Children, this article highlights the intervention strategies developed as part of a Research-based Teacher Professional Development pathway conducted by the authors with the involvement of educators and teachers to respond to the complex needs of children and families in vulnerable situations.

Keywords: Integrated 0-6 system; Early childhood education and care services; Research-based Teacher Professional Development; Educators and teachers; Interprofessional collaboration.

¹ Professoressa Associata, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", arianna.lazzari2@unibo.it.

² Docente a contratto, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", luca.tutone2@unibo.it.

³ Professoressa Ordinaria, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", lucia.balduzzi2@unibo.it.

⁴ La presente pubblicazione è frutto di un lavoro condiviso che ha previsto la collaborazione e il confronto costante con le referenti di Save the Children, in quanto ente coordinatore del progetto. Si ringraziano Debora Sanguinato (coordinatrice nazionale Asse Educazione 0-6 e programma Poli Millegiorni di Save the Children) e Giovanna Crisafulli (coordinatrice pedagogica dell'Hub San Paolo 0-6) per il contributo alla co-conduzione del workshop in cui sono stati presentati gli esiti del progetto.

⁵ Il progetto è stato selezionato dall'Agenzia per la coesione territoriale e finanziato nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (2020-EDA-00066 "San Paolo 0-6: sperimentare una comunità di cura"), con la finalità di promuovere interventi integrati per bambini e bambine tra 0-6 anni e per le loro famiglie nel quartiere San Paolo di Bari. www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/san-paolo-0-6-sperimentare-una-comunita-di-cura.

1. Introduzione

Negli ultimi venti anni, l'attenzione politica si è sempre più focalizzata sul valore educativo dei servizi per la prima infanzia e sul loro impatto nella promozione della coesione sociale. Le Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea (2018; 2019) sottolineano come i servizi per l'infanzia non debbano offrire solamente opportunità educative ai bambini, ma anche supportare le famiglie nel loro ruolo genitoriale, incentivandone la partecipazione.

Studi recenti dimostrano che la frequenza a servizi educativi di qualità durante l'infanzia può ridurre le disuguaglianze sociali e culturali (OECD, 2025). Tuttavia, il successo di questi interventi è legato sia alla qualità delle esperienze educative e alla loro inclusività (EENEE, 2018), sia alla continuità pedagogica, soprattutto durante le transizioni tra i vari gradi del sistema educativo e scolastico (Dumčius *et al.*, 2014). Le discontinuità nei percorsi educativi possono, infatti, avere ripercussioni negative sullo sviluppo dei bambini, specialmente per quelli provenienti da famiglie svantaggiate. Pertanto, risulta di fondamentale importanza elaborare politiche educative che promuovano la continuità educativa verticale e orizzontale sul piano istituzionale, professionale e pedagogico, favorendo transizioni inclusive e graduali tra nido, scuola dell'infanzia e primaria (OECD, 2017).

Le *Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6* (MI, 2021) ribadiscono l'importanza di questo approccio, sottolineando come sia indispensabile un lavoro collaborativo tra decisori politici, servizi educativi, scuole e comunità locali per formare una rete di sostegno per le famiglie più vulnerabili, rafforzando i legami sociali e promuovendo lo sviluppo dei bambini. Sostenere la ri-progettazione dei servizi educativi 0-3 e 3-6 in una prospettiva di continuità educativa risulta, dunque, essenziale per promuovere la partecipazione delle famiglie in contesti di diversità socioculturale, garantendo inclusione, equità e successo formativo durante tutto il percorso da 0 a 6 anni e oltre.

In Italia, dove l'accesso ai servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni presenta forti disomogeneità territoriali (ISTAT, 2024), è necessario compiere ulteriori sforzi per promuovere l'inclusione

di bambini a rischio di povertà educativa nei servizi per la prima infanzia, garantendo opportunità educative e di cura capaci di sostenerne lo sviluppo sul piano cognitivo, emotivo-affettivo e sociale. In questa prospettiva, fondamentale risulta anche l'offerta di interventi specificamente rivolti a supportare le famiglie in situazioni di marginalità: riconoscere e valorizzare il ruolo educativo dei genitori, accompagnandoli lungo il processo di crescita dei loro figli, gioca un ruolo cruciale nell'interrompere il ciclo della povertà educativa (Silva, 2024). I servizi per l'infanzia possono pertanto essere considerati quali presidi territoriali a contrasto della povertà educativa, a patto che sappiano rispondere in modo tempestivo ai bisogni complessi di bambini e famiglie mediante un approccio integrato e flessibile che coinvolga l'intero nucleo familiare. Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria una maggiore sinergia tra i servizi educativi, sociali e sanitari che permetta di sviluppare un modello d'intervento integrato a livello territoriale (Silva *et al.*, 2022).

Il percorso preso in esame in questo contributo ha coinvolto l'Hub San Paolo 0-6, nidi e scuole dell'infanzia nel Terzo Municipio di Bari, in una Ricerca-Formazione volta a promuovere la creazione di una comunità di apprendimento (inter)professionale tra le educatrici e le insegnanti che in tali servizi operano. Come sottolineato da Pastori (2017) non è ingenuo credere che educatrici e insegnanti possano diventare co-ricercatori, ma è essenziale accompagnarle in questo percorso, valorizzandone il sapere e sostenendone lo sviluppo professionale. A partire da questi presupposti, il percorso di Ricerca-Formazione ha preso avvio dall'analisi delle criticità e risorse – così come percepite dalle educatrici e insegnanti coinvolte – rispetto all'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia e alla loro inclusività, con particolare riferimento alla partecipazione di bambini e famiglie in situazione di fragilità. Le domande generative che hanno orientato il percorso di indagine e le azioni formative intraprese a supporto di processi trasformativi sono state le seguenti:

- Chi rimane fuori dai nidi e perché? Quali sono le ragioni che incidono sulla frequenza dei servizi per la prima infanzia nel Terzo Municipio di Bari?

- Come vengono declinate le pratiche di ambientamento e di accoglienza delle famiglie al nido e alla scuola dell'infanzia?
- Come viene declinata la partecipazione delle famiglie al nido e alla scuola dell'infanzia? In che modo le famiglie vengono accompagnate nei momenti di passaggio del/la proprio/a bambino/a dall'ambiente domestico, al nido e alla scuola dell'infanzia?

Attraverso le metodologie e gli strumenti della ricerca-azione partecipativa (Reason & Bradbury, 2001), educatrici e insegnanti sono state sollecitate a riflettere criticamente sul loro agire educativo nel dispiegarsi delle pratiche quotidiane. Al tempo stesso, l'utilizzo di dispositivi formativi riflessivi e situati – che hanno sollecitato educatrici e insegnanti a ridefinire il loro agire educativo all'interno di una cornice pedagogica condivisa – ha contribuito a far emergere «dinamiche interconnesse tra dimensione teorica, pratica e sapere pratico», promuovendo «competenze educative calibrate sull'integrazione della pluralità» (Infantino, 2022, p. 355) che hanno sostenuto la fase di sperimentazione e documentazione di approcci innovativi.

2. Il progetto San Paolo 0-6: contesto, obiettivi e metodologia di intervento

I Poli Millegiorni di Save the Children si caratterizzano per un approccio multidimensionale e integrato volto a combattere la povertà educativa, assicurando un accesso equo ai servizi educativi e sociosanitari per bambini e famiglie che si trovano in situazioni di deprivazione economica e culturale (Dalledonne *et al.*, 2023). Tra questi, l'Hub San Paolo 0-6 è stato inaugurato nel 2022 all'interno di una scuola dell'infanzia statale nel quartiere di Bari, in un'area con evidenti fragilità economiche e sociali. Qui, il 20,1% della popolazione è costituita da minorenni e si registra una significativa percentuale di residenti con solo la licenza media (62,5%) e senza occupazione (49,5%), fattori che contribuiscono a un alto tas-

so di abbandono scolastico e coinvolgimento dei giovani in attività illecite.

Il quartiere soffre inoltre della mancanza di spazi verdi e di centri di aggregazione, essenziali per il benessere sociale delle famiglie. La presenza di strade a grande percorrenza rende la zona poco sicura e difficoltosa da attraversare, compromettendo la mobilità pedonale, in particolare per le famiglie con bambini. Nonostante la sua alta densità di popolazione infantile, i servizi educativi per la prima infanzia sono quasi assenti mentre le strutture per bambini dai 3 ai 6 anni sono più numerose, con 8 scuole dell'infanzia statali e una paritaria (che comprende anche una sezione primavera).

In risposta all'esigenza di interventi integrati per migliorare la vita dei bambini e delle famiglie nel quartiere, il progetto San Paolo 0-6 ha avviato una serie di iniziative volte ad incrementare l'accesso a opportunità educative di qualità con percorsi di accompagnamento alla genitorialità, supporto psicologico e materiale. Fin dall'avvio del progetto Hub San Paolo ha assunto un ruolo strategico nel promuovere la creazione di equipe multidisciplinari, offrendo al suo interno servizi educativi integrativi per bambini tra i 18 e i 36 mesi, laboratori e spazi per bambini e famiglie, interventi di sostegno alla genitorialità in collaborazione con enti locali e associazioni. In questo senso, l'hub è stato concepito come un presidio territoriale volto a catalizzare processi di innovazione sociale (Lazzari, 2017) attraverso l'attivazione delle risorse presenti nel quartiere e la messa in rete dei servizi educativi rivolti all'infanzia. Il progetto Hub San Paolo 0-6, pertanto, non si proponeva solamente l'obiettivo di incrementare l'accesso ai servizi per la prima infanzia nel quartiere, ma anche quella di favorire la creazione di una rete territoriale tra servizi educativi, sociali e sanitari capace di rispondere ai bisogni complessi delle famiglie in situazione di fragilità, attraverso interventi multidimensionali e flessibili (Milani, 2018).

3. Il percorso di Ricerca-Formazione

In linea con questi obiettivi, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ha sviluppato un percorso di Ricerca-Formazione coinvolgendo le operatrici dell'Hub San Paolo 0-6, le insegnanti della scuola dell'infanzia, sia statale sia paritaria, e le educatrici e coordinatrici pedagogiche dei nidi comunali nel Terzo Municipio di Bari. La metodologia utilizzata ha previsto la reciproca integrazione di dispositivi di ricerca partecipativa – capaci di attivare processi condivisi di lettura dei bisogni e delle risorse presenti nei contesti educativi – e di dispositivi formativi riflessivi capaci di sostenere educatrici e insegnanti nella raccolta e nell'interpretazione di dati empirici derivanti dalle loro pratiche quotidiane – al fine di migliorare le strategie di intervento rivolte a bambini e famiglie, con una particolare attenzione rivolta a coloro che provengono da background svantaggiati.

In questo contesto, la cornice teorico-metodologica della Ricerca-Formazione (R-F) (Asquini, 2018) è stata declinata in relazione a due direzioni di intervento. Da un lato sono stati utilizzati metodi e strumenti della ricerca-azione partecipata (Reason & Bradbury, 2001) con l'intento di incrementare la riflessività tra educatrici e insegnanti, sviluppare le loro competenze professionali e innovare le pratiche pedagogiche e didattiche agite nei servizi. Dall'altro, il quadro teorico della pedagogia istituzionale ha costituito lo sfondo di riferimento che ha permesso di progettare azioni di *advocacy* politica capaci di dare sostenibilità ai processi trasformativi attivati «dal basso» attraverso la costruzione di un «sistema competente» (Balduzzi & Lazzari, 2020; Urban *et al.*, 2012). Questa metodologia è particolarmente efficace nel supportare la collaborazione interprofessionale attraverso la creazione di comunità di apprendimento, in grado di sviluppare risposte flessibili e localmente adattabili a problemi sociali complessi (McKinnon, 2013; Sharmahd *et al.*, 2017).

Nel contesto del sistema integrato 0-6, la costruzione di una comunità di apprendimento è centrata sulla facilitazione di ambienti gruppal che promuovono pratiche riflessive e collabora-

tive tra educatori e insegnanti operanti in contesti educativi vari, come nidi, scuole dell'infanzia e servizi integrativi a bassa soglia (spazi gioco e centri per bambini e famiglie). Pertanto, il percorso di R-F ha coinvolto servizi educativi gestiti da diverse organizzazioni, inclusa l'Hub San Paolo 0-6 di Save the Children, i nidi comunali e le scuole dell'infanzia statali e paritarie del Terzo Municipio di Bari.

Il percorso è stato articolato in sei fasi principali:

- *Introduzione al percorso formativo*: questa fase si è concentrata sugli aspetti normativi e pedagogici legati alla riforma del sistema integrato 0-6, con una ricognizione dei bisogni e delle risorse nel contesto territoriale in cui operano l'hub, i nidi e le scuole dell'infanzia, facilitata attraverso focus group con educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici;
- *Analisi dei dati e restituzione formativa*: in questa fase, sono stati organizzati workshop focalizzati su temi come accessibilità, coinvolgimento delle famiglie e continuità educativa, fornendo a educatori e insegnanti strumenti pratici per la progettazione di interventi su questi argomenti;
- *Co-progettazione di micro-sperimentazioni*: sono state predisposte iniziative sperimentali per supportare bambini e famiglie nei momenti di transizione (sia verticale che orizzontale), con particolare attenzione all'aumento della partecipazione delle famiglie. Queste micro-sperimentazioni hanno incluso strategie per facilitare le transizioni graduali dal contesto familiare al nido e alla scuola dell'infanzia, promuovendo il protagonismo dei bambini nei loro percorsi di apprendimento;
- *Monitoraggio delle micro-sperimentazioni*: durante questa fase, si è proceduto all'analisi delle documentazioni prodotte da educatori e insegnanti riguardo alle iniziative attuate, condividendo e discutendo queste osservazioni durante un focus group finale;
- *Restituzione degli esiti*: gli esiti delle micro-sperimentazioni sono stati presentati nell'evento finale di progetto, dove sono state condivise le

buone pratiche replicabili con decisori politici e stakeholders a livello territoriale;

- *Elaborazione di linee guida*: nel report finale⁵ (Lazzari *et al.*, 2024) sono state sviluppate linee guida per assicurare la sostenibilità e la replicabilità di un approccio multidimensionale e sistemico, in grado di contribuire alla costruzione di un sistema integrato 0-6 a livello sia locale che regionale.

4. Sintesi degli esiti del percorso di Ricerca-Formazione

Il percorso ha preso avvio dalla condivisione dei risultati di studi e ricerche (Bove & Sharmahd, 2020; Lazzari & Vandenbroeck, 2014) che evidenziano come barriere strutturali, linguistiche e culturali limitino l'accesso ai servizi educativi per bambini provenienti da famiglie vulnerabili, rivelando processi di selezione involontari che tendono ad escludere coloro che trarrebbero maggiore beneficio da tali servizi in una logica di riduzione delle disuguaglianze (OECD, 2025).

In questa fase sono stati condotti focus group con insegnanti e educatrici per discutere le pratiche di accoglienza di bambini e famiglie. È emersa la difficoltà delle famiglie, in particolare di quelle in situazioni di fragilità, nel partecipare attivamente alla vita scolastica e nel gestire le necessità quotidiane, quali la spesa e l'accompagnamento a scuola. Questo ha evidenziato l'urgenza di sviluppare una rete di supporto che coinvolgesse servizi sociali, istituzioni locali e altre figure professionali, adottando un approccio integrato per sostenere le famiglie.

Nella seconda fase del percorso è stato favorito uno spazio critico e riflessivo dove gli operatori potessero condividere buone pratiche, valorizzarne le diversità e lavorare insieme alla definizione di una visione condivisa per l'accoglienza di bambini e famiglie. Per facilitare questa co-costruzione, sono stati impiegati strumenti come l'osservazione reciproca e gruppi di confronto per analizzare le pratiche (Pirard, 2016). Questi stru-

menti consentono agli operatori di comprendere meglio le peculiarità di ciascun contesto educativo e di elaborare strategie condivise per promuovere il protagonismo di bambini e famiglie (Silva & Sharmahd, 2022).

Il confronto ha anche portato a una reinterpretazione del ruolo delle famiglie e dei bambini nei processi educativi, riposizionando la loro partecipazione da una prospettiva strumentale a una prospettiva dialogica che prevede una maggiore reciprocità nello scambio. Come afferma un'educatrice di nido in visita alla vicina scuola dell'infanzia statale:

«Anche loro (le insegnanti) usano molto lo spazio esterno; infatti, stavamo pensando anche a una collaborazione futura per qualche progetto, qualche laboratorio, coinvolgendo anche i genitori sia del nido che della scuola.»

Inoltre, la presenza di un servizio integrativo a bassa soglia presso dell'Hub San Paolo ha promosso ulteriori riflessioni – da parte di educatrici e insegnanti – rispetto a come riuscire a coinvolgere bambini e quelle famiglie con bisogni complessi. Come riporta un'insegnante di scuola dell'infanzia:

«Un altro aspetto che mi piacerebbe sottolineare è proprio il servizio dell'Hub 0-6, quindi proprio il servizio che viene offerto al territorio. È stato molto interessante confrontarci con le educatrici e con le responsabili perché la nostra curiosità è stata la reazione dei bambini nello svolgere le attività in presenza dei genitori... perché con noi dell'infanzia quando capita che ci sono i genitori presenti i bambini cambiano completamente atteggiamento, quindi un bambino che tendenzialmente rispetta le regole ed è buono e tranquillo alle volte quando ci sono i genitori cambia atteggiamento... Invece le operatrici ci hanno confermato che questo da loro non succede perché è proprio un momento di scambio tra genitori e figli. È stato molto interessante capire quanto i laboratori siano una scusa, un metodo, per arrivare in realtà alle famiglie e andare a carpire eventuali necessità, eventuali bisogni e quindi poter poi intervenire sia proprio in relazione al rapporto genitori e figli, quindi la genitorialità, ma anche bisogni che possono essere altri, magari anche seri.»

5 www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/contrastare-poverta-educativa-dalla-nascita-quartiere-san-paolo.

Co-progettazione di azioni innovative per migliorare la continuità nido-infanzia e la partecipazione delle famiglie



Fig. 1 - Dispositivo utilizzato per la progettazione congiunta delle micro-sperimentazioni.

Nella terza fase del percorso, sono stati utilizzati strumenti operativi volti a sostenere la progettazione congiunta di iniziative di continuità volte a rilanciare il protagonismo di bambini e genitori nei momenti di transizione tra contesto familiare, servizi educativi per la prima infanzia e scuole.

In questa fase sono emerse 5 piste di lavoro percorribili, che hanno costituito il punto di partenza delle micro-sperimentazioni, trasformando il riconoscimento del potere progettuale da limite a strumento per l'emancipazione di tutti i partecipanti coinvolti nel processo educativo:

- valorizzazione dei momenti informali di partecipazione, prevedendo l'organizzazione di

attività come merende-gioco e feste per favorire relazioni di fiducia tra genitori, educatori e insegnanti;

- coinvolgimento delle educatrici dei nidi negli open days delle scuole dell'infanzia per rendere visibile la continuità tra i vari livelli educativi e fornire un riferimento per le famiglie durante il passaggio alla scuola dell'infanzia;
- utilizzo sistematico della documentazione pedagogica: per condividere con le famiglie le esperienze dei bambini al nido e alla scuola attraverso narrazioni visive e scritte che restituiscano il valore e il significato delle proposte educative;
- creazione di un comitato di genitori che possa divenire un luogo in cui esprimere bisogni e suggerire iniziative per migliorare il rapporto tra servizi educativi, scuole e famiglie sul territorio;
- sistematizzazione del lavoro di rete attraverso l'elaborazione di protocolli di collaborazione interistituzionale tra i diversi servizi nel Terzo Municipio.

Nelle ultime due fasi, le micro-sperimentazioni progettate sono state realizzate e documentate (Fig. 2 e 3). Le documentazioni delle micro-sperimentazioni intraprese sono state infine condivise nell'ultimo incontro del percorso di Ricerca-Formazione, con l'obiettivo di promuovere

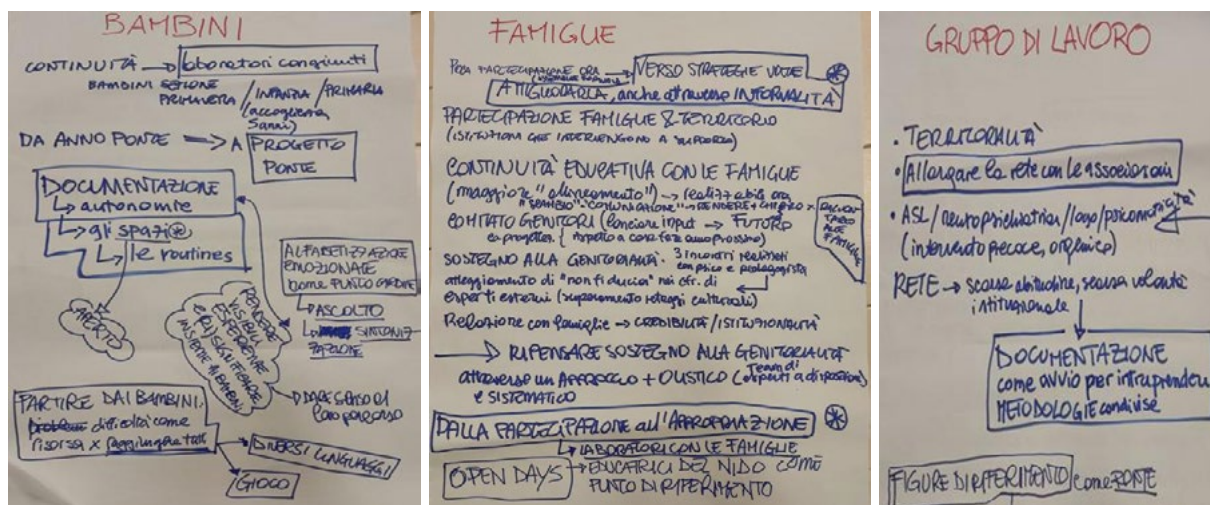


Fig. 2 - Progettazione congiunta delle micro-sperimentazioni: esiti dei lavori di gruppo.



Fig. 3 - Documentazione delle micro-sperimentazioni realizzate dai gruppi di lavoro.

lo scambio di buone pratiche condivise a livello territoriale e attivare, a posteriori, la riflessione di educatrici e insegnanti rispetto alla ricaduta delle stesse sulle esperienze di bambini e famiglie neoiscritti al nido e alla scuola dell'infanzia. Da tale confronto è emerso quanto il processo stesso che ha accompagnato l'elaborazione delle documentazioni all'interno di gruppi di lavoro abbia svolto un ruolo cruciale anche nel miglioramento delle pratiche educative connesse alla partecipazione delle famiglie. Grazie all'utilizzo di modalità di comunicazione che hanno reso maggiormente leggibili per i genitori le esperienze dei loro bambini al nido e alla scuola dell'infanzia – quali ad esempio lo sfondo integratore del viaggio che ha accompagnato il periodo di ambientamento e la redazione giornaliera di un diario di bordo corredato da foto e narrazioni – si sono rafforzati la fiducia e il coinvolgimento delle famiglie nel percorso educativo.

5. Conclusioni

L'esperienza descritta in questo articolo, con particolare riferimento all'Hub San Paolo 0-6, evidenzia il potenziale dei Poli Millegiorni come spazi multifunzionali volti ad incrementare l'accesso a opportunità educative di qualità per bambini e famiglie con bisogni complessi a livello territoriale. Essendo concepiti come presidi socioeducativi "a bassa soglia", che offrono servizi integrativi per bambini dai 0 ai 3 anni e interventi integrati

a sostegno della genitorialità, i Poli Millegiorni contribuiscono all'attivazione di reti territoriali tra servizi e scuole, contribuendo a migliorarne l'inclusività delle pratiche educative attraverso il ripensamento delle modalità di accoglienza di bambini e famiglie. Tale approccio contribuisce a costruire una visione condivisa di continuità educativa, sia verticale sia orizzontale, nonostante la diversificazione delle culture pedagogiche e delle pratiche dei servizi per la prima infanzia e delle scuole.

I Poli Millegiorni rappresentano un'opportunità di sviluppo per tutti i servizi che compongono il sistema integrato 0-6 a livello territoriale, sostenendo la co-costruzione di un sistema competente capace di inclusione (Sharmahd, 2020; Urban *et al.*, 2012). Il percorso di Ricerca-Formazione analizzato evidenzia come il confronto tra professionisti di diversi servizi abbia consentito a educatrici e insegnanti di mettere al centro della riflessione sulle prassi educative i bisogni e le risorse delle famiglie in contesti di fragilità sociale, promuovendo processi trasformativi in senso emancipatorio, che hanno preso avvio da un rinnovato sguardo sulle famiglie e dal loro coinvolgimento autentico nella vita del nido e della scuola dell'infanzia (Bove, 2020).

I percorsi di Ricerca-Formazione, come quello discusso in questo articolo, possono sostenere tutti gli attori coinvolti – bambini, genitori, educatori, insegnanti – nella ridefinizione di problemi sociali complessi e nell'attivazione di interventi integrati che mettono in rete le risorse presenti a livello territoriale. In questa chiave, i Poli posso-

no diventare luoghi di elaborazione collettiva di una cultura plurale dell'infanzia e delle famiglie, instaurando relazioni dinamiche con il contesto urbano attraverso un approccio partecipativo alla co-progettazione e all'advocacy politica (Dierckx *et al.*, 2024).

La recente riforma sul sistema integrato 0-6 offre un'importante occasione per sperimentare modelli organizzativi e metodologici innovativi: se supportati da percorsi di ricerca, formazione e diffusione di buone pratiche, questi modelli possono contribuire a elevare la qualità e l'equità dell'intero sistema educativo, affrontando le sfide attuali legate all'inclusione delle differenze e alla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali.

Bibliografia

- Asquini, G.** (Ed.) (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.
- Balduzzi, L., & Lazzari, A.** (2020). L'educazione per la prima infanzia in tempo di riforme: incrementare l'accessibilità dei servizi per bambini e famiglie provenienti da contesti svantaggiati attraverso processi di advocacy. *Scholè, LVIII*(2), 295-307.
- Bove, C.** (2020). *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*. Milano: Franco Angeli.
- Bove, C., & Sharmahd, N.** (2020). Beyond invisibility. Welcoming children and families with migrant and refugee background in ECEC settings. *European Early Childhood Education Research Journal*, 28(1), 1-9.
- Consiglio dell'Unione Europea** (2018). *Council Conclusions on integrated early childhood development policies as a tool for reducing poverty and promoting social inclusion*. Retrieved from <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10306-2018-INIT/en/pdf> [Accessed 03.03.2026].
- Consiglio dell'Unione Europea** (2019). *Raccomandazione relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia*. Retrieved from [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)) [Accessed 03.03.2026].
- Dalledonne Vandini, C., Pettinari, E., & Lazzari, A.** (2023). Un buon inizio: lavorare sul sistema integrato sin dai primi anni di vita. *Il Nodo*, 27(53), 171-185.
- Dierckx, M., Vandenbroeck, M., & Devlieghere, J.** (2024). Child and Family Social Work as a Space for Promoting Social Cohesion. *Child & Family Social Work*, 30(3), 398-409.
- Dumcius, R., Peeters, J. & Hayes, N.** (2014). *Study on the effective use of early childhood education and care in preventing early school leaving*. Brussels: European Commission.
- European Expert Network on Economics of Education (ENEE)** (2018). *Benefits of early childhood education and care and the conditions for obtaining them*. European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture.
- Infantino, A.** (2022). La formazione sul campo in ottica 0-6: il sapere pratico. In M. Fiorucci, & E. Zizioli (Eds.), *La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte* (pp. 353-356). Lecce: Pensa Multimedia.
- ISTAT** (2024). *I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta*. Retrieved from www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Completo_I-servizi-educativi-per-linfanzia-in-Italia_16_10_24-1.pdf [Accessed 03.03.2026].
- Lazzari, A.** (2017). Early childhood education and care as social innovation tool? Insights from a multi-site case study carried out in Emilia-Romagna Region. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 12(3), 13-39.
- Lazzari, A., Tutone, L., & Balduzzi, L.** (2024). *San Paolo 0-6: sperimentare una comunità di cura. Il percorso di ricerca-formazione rivolto a educatrici e insegnanti del Terzo Municipio di Bari*. Roma: Save The Children. Retrieved from www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/contrastare-poverta-educativa-dalla-nascita-quartiere-san-paolo [Accessed 03.03.2026].
- Milani, P.** (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.
- McKinnon, E.** (Ed.) (2013). *Using evidence for advocacy and resistance in early years services: exploring the Pen Green Research Approach*. London: Routledge.
- Ministero dell'Istruzione** (2021). *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"*. Retrieved from www.mim.gov.it/-/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei [Accessed 03.03.2026].
- OECD** (2017). *Starting Strong V: Transitions from Early Childhood Education and Care to Primary Education*. Retrieved from <https://doi.org/10.1787/9789264276116-en> [Accessed 03.03.2026].
- OECD** (2025). *Reducing Inequalities by Investing in Early Childhood Education and Care*. Retrieved from <https://doi.org/10.1787/b78f8b25-en> [Accessed 03.03.2026].
- Pastori, G.** (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti di ricerca per educatori e insegnanti*. Bergamo: Junior.

- Pirard, F.** (2016). Développement professionnel dans un système compétent: l'importance de l'accompagnement. In C. Silva (Ed.), *Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea* (pp. 179-194). Pisa: ETS.
- Reason, P., & Bradbury, H.** (2001). *Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*. London: Sage Publication.
- Sharmahd, N.** (2020). Il coordinamento pedagogico in un 'sistema competente' capace di inclusione: voci dal panorama europeo. *Zeroseiup*, 1, 7-8.
- Sharmahd, N., Peeters, J., Van Laere, K., Vonta, T., De Kimpe, C., Brajković, S., Contini, L., & Giovannini, D.** (2017). *Transforming European ECEC Services and Primary Schools into Professional Learning Communities: Drivers, Barriers and Ways Forward*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.
- Silva, C., Segata, C., & Riccio, B.** (2022). Promuovere il benessere di bambini e famiglie esposte alla marginalità. L'esperienza del Progetto "Ali per il futuro". *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 20(1), 5-15.
- Silva, C., & Sharmahd, N.** (2022). Una ricerca azione per creare servizi inclusivi: la voce di personale e famiglie. In C. Silva & N. Sharmahd (Ed.), *Family Hub Mondì per crescere. Il progetto, le buone pratiche* (pp. 101-120). Firenze: Istituto degli innocenti.
- Urban, M., Vandenbroeck, M., Van Laere, K., Lazzari, A., & Peeters, J.** (2012). Towards Competent Systems in Early Childhood Education and Care. Implications for Policy and Practice. *European Journal of Education*, 47(4), 508-526.
- Vandenbroeck, M., & Lazzari, A.** (2014). Accessibility of early childhood education and care: A state of affairs. *European Early Childhood Education Research Journal*, 22(3), 327-335.